

La storia di Andrea

<https://bit.ly/2ytnmJr>

Obiettivi

Comprendere una testimonianza orale e come si inserisce nel contesto storico

Scoprire la storia della caduta del Muro di Berlino e cosa ha significato per l'Europa

Esprimere un'opinione alla luce di una testimonianza

Introduzione

Quanto spesso vai all'estero? Trovi che sia facile attraversare le frontiere? Cosa significa per te potervi viaggiare?

Comprensione della storia

1. Chi è Andrea (nazionalità, professione, passioni nella vita)?
2. Che età aveva nel 1989?
3. Cosa ricorda di quell'anno?
4. Cosa ha provato? (Annota gli aggettivi, i verbi e i sostantivi che usa per esprimere le sue emozioni e i suoi sentimenti)
5. Quale evento storico rivisita in questa storia?
6. Perché alla fine recita una delle sue poesie?
7. Di cosa parla la sua poesia?

Comprensione dell'evento storico

1. Utilizza le tue conoscenze e/o fai delle ricerche per rispondere alle seguenti domande:

(Il tuo insegnante potrebbe fornirti qualche informazione in più per aiutarti a trovare le risposte).

- 1.1. Cosa è successo nel novembre del 1989 in Europa?

- 1.2. Chi erano gli attori principali?
 - 1.3. In che modo questo avvenimento è legato alla libertà di viaggiare?
 - 1.4. Quali sono state le conseguenze della caduta del Muro di Berlino in Europa?
 - 1.5. Chi era Altiero Spinelli?
2. Intervista alcuni membri della tua famiglia per scoprire se hanno qualche storia da raccontare in relazione a questo avvenimento.

Riflessione personale - Elaborazione scritta

1. Quali valori mette in evidenza questa storia?
2. Cosa ha significato la caduta del Muro di Berlino per Andrea? È stato un evento significativo nel tuo paese?
3. Quale ispirazione possiamo trarre oggi da questa storia? Utilizza le tue risposte alle domande precedenti per scrivere un testo di circa 350 parole. Supporta le tue idee con altri esempi.

LA MIA STORIA

“Siamo stelle sotto lo stesso cielo” - come la caduta del Muro di Berlino ha strutturato l’idea di Europa di un giovane uomo

<https://bit.ly/2ytnmJr>

Centinaia di testimonianze, documenti, foto e video di persone provenienti da tutta Europa.

"La mia storia" è un progetto collaborativo del Parlamento europeo in cui la storia dell'Europa si intreccia con le storie dei cittadini.

NARRATORE

Questa è la storia di Andrea Quintavalle.

ANDREA

Mi chiamo Andrea Quintavalle. Sono nato e cresciuto in Toscana a Forte dei Marmi, una ridente cittadina vicino al mare. Sono nato con il mare davanti e con la voglia di guardare all'orizzonte.

NARRATORE

È il 1989. Andrea ha sette anni e vive a Forte dei Marmi, sulla costa tirrenica. Sta iniziando a scoprire il mondo. I suoi genitori gli hanno insegnato che viaggiare è un valore in sé. La famiglia viaggia in Italia e in Europa, da Est a Ovest, da Nord a Sud.

Andrea ricorda ancora l'espressione dei loro volti pieni di gioia ed entusiasmo. Stavano scoprendo altri paesi, altre culture, altri popoli. Sceglieva lui le destinazioni perché era innamorato dell'arte, della cultura e delle città.

ANDREA

Io amavo le cartine stradali, le cartine delle città. Ne facevo la collezione perché mi piaceva proprio andare in giro per le strade e vedere come si aprivano sulle piazze. L'urbanistica delle città mi piaceva molto. E la geografia: dove scorre il fiume, dove è l'autostrada, che autostrada facciamo. Tutta la parte "tecnica" del viaggio.

NARRATORE

Ricorda vividamente i suoi due viaggi con i genitori, a Monaco di Baviera e Vienna, e a Lubiana e Zagabria.

ANDREA

Uno me lo ricordo molto bene perché è stato un viaggio bellissimo. Sono stato in Germania, a Monaco di Baviera, e a Vienna, in Austria. E lì mi ricordo che mi scontrai per la prima volta con le famose frontiere perché volevo andare a visitare Budapest. Ma non potevamo perché non avevamo il passaporto. Mi domandavo perché non potessimo andare a visitare una città. Qual era il problema? Avrò avuto 13 o 14 anni, ero adolescente. Ricordo un altro viaggio che ho fatto con la mia famiglia: l'ultimo. Per questo mi è rimasto nel cuore. Siamo stati in Slovenia e in Croazia. Zagabria è una delle città che mi è rimasta più impressa. Ci sono anche tornato dopo con gli amici. Questi sono i due viaggi che mi ricordo di più...

NARRATORE

Finché un giorno di novembre del 1989, il loro modo di guardare l'Europa cambia completamente.

Quella serata si sarebbe trasformata in una notte di cambiamenti per l'Europa.

Telegiornale

Una notte storica, indimenticabile non solo per la Germania dell'Est ma per tutta la Germania e per il mondo intero. Nel giro di poche ore, dopo 28 anni, il Muro di Berlino, nel cuore dell'Europa, simbolo della contrapposizione del mondo in due blocchi, è stato abbattuto per sempre.

NARRATORE

Quel giorno il viaggio porta Andrea più lontano. Più lontano nel suo cuore. Senza lasciare casa, la sua mente è trasportata altrove.

ANDREA

All'epoca avevo sette anni e non guardavo il telegiornale. Vivevo nel mio mondo. Il giorno dopo l'accaduto, mia madre tornò da fuori. Era sulla porta di casa. Non parlava con me, parlava con mio padre. E gli disse: "Oh, ma è caduto il muro di Berlino." Il modo in cui lo disse divenne poi caratteristico: ogni volta che accadeva qualcosa di importante nel mondo veniva ridetto in quella particolare maniera. A scuola avevamo la cartina geografica della Germania dell'Ovest e dell'Est. E io mi domandavo continuamente cosa significasse, perché tutte le nazioni avevano un nome unico mentre questa ne aveva due. Ovviamente non mi era stato spiegato cosa era successo a livello storico. Però, in quel momento, quando mia madre disse quella frase, è come se avessi capito che un ingranaggio si stava muovendo nel mondo. Qualcosa di importante. E io c'ero. Nonostante non capissi quello che stava succedendo o quello che sarebbe successo dopo, vedendo al telegiornale tutte quelle immagini, sentivo che c'era qualcosa. Era innegabile. Era forte, era

nell'aria come una vibrazione. Si sentiva che era qualcosa di grande. Io adesso mi sento privilegiato di averlo vissuto anche da piccolo, anche da bambino che poco poteva capire del mondo.

NARRATORE

Andrea è convinto che quel giorno sia stato piantato in lui il seme da cui sarebbe sbocciato il suo amore per l'Europa. L'ha capito solo più tardi, quando ha sentito il bisogno di essere più attivo e di far parte dell'Europa.

ANDREA

L'ho scoperto molto dopo. Non so se ricordate, ma qualche anno fa qui in Italia ci fu un referendum costituzionale. Si doveva decidere se modificare la Costituzione. Quella campagna elettorale fu veramente molto brutta, molto cattiva, piena di risentimento e di rabbia. Quando terminò, ricordo che mi sentivo come svuotato. Non mi ero mai interessato molto alla politica, devo dire la verità, ma dopo quella volta sentii che volevo fare qualcosa anch'io, volevo informarmi, volevo entrare a far parte di qualcosa, essere più consapevole di quello che succedeva. Scelsi l'unica strada che mi faceva star bene: quella europea. Non ho mai ragionato a livello italiano e quindi mi avvicinai al Movimento Federalista Europeo fondato da Altiero Spinelli qua a Pisa. Solo allora iniziai a interessarmi veramente. Ho conosciuto altre persone, altri ragazzi che condividevano lo stesso interesse e sentivo che non ero più solo a credere nell'idea dell'Europa. E a quel punto mi tornò in mente mia madre - e mi chiesi: "Perché sono così, perché ho questo amore sconfinato per l'Europa, che supera anche quello per il mio Paese?" E capii che veniva da quella frase alla fine della poesia - l'acqua insanguinata sono i migranti morti nel mare - e da mia madre che dice: "Siamo stelle sotto lo stesso cielo". Si parla dell'Europa e, sì, si piange anche per l'Europa, per quello che non riesce a fare e quello che forse dovrebbe fare e non le è permesso. Questo è importante per me. Mi rendo conto che è anche per lei che ho continuato a crederci.

NARRATORE

Andrea è un poeta e ha scelto la poesia come modo per ringraziare la madre per il dono che ha ricevuto da lei: l'amore per l'Europa che ha iniziato ad avere un senso in quella notte di novembre del 1989.

Vi invitiamo ora ad ascoltare una poesia intitolata "Stelle", scritta da Andrea Quintavalle, che lui dedica a sua madre e a chiunque sia cresciuto amando l'Europa.

ANDREA

Stelle

Ciò che rimane di quel che eri
io non lo vedo;
a volte ruggisce, a volte grida,
a volte tace.

Quello che fosti
ora mi sospinge in avanti.

Da te capii
quanto in alto può alzarsi un muro.
E infine cadde.

Da te compresi
l'odio nascosto d'una frontiera.
E s'aprirono.

Vidi nel pianto gli occhi umidi
per ciò che sono

e li asciugai.

La strada è nel solco della tua
e la percorro
con forza e cuore.

Perché io credo,
spero,
amo;

da quella sera che mi dicesti
squarciando di mia onestà il velo
con quell'ingenuo tuo stupore
di fronte a quell'acqua insanguinata:

siamo stelle sotto lo stesso cielo.

NARRATORE

Avete ascoltato "La mia storia", un progetto del Parlamento europeo in collaborazione con cittadini provenienti da tutta Europa. Se siete interessati ad altri podcast del Parlamento europeo, potete consultare il sito "Europarl Audio" o visitare il portale "My House of European History".